

LA CORSA VERSO
IL BARATRO

Famiglie ingannate, aziende tartassate Ecco la verità sul fisco nell'era di Silvio

Il rapporto Nens: ecco come il governo Berlusconi ha aumentato le tasse e favorito l'evasione
PER LE AZIENDE SOLO NEL 2006 UN SALASSO DI 9 MILIARDI

I benefici dei 12 miliardi di tagli Irpef vengono azzerati per metà dalla mancata restituzione del fiscal drag e dalla cancellazione degli sgravi già previsti dal centrosinistra. A pesare sui budget familiari poi, arriva il salasso dei tributi locali...

di Bianca Di Giovanni
l'Unità, 10-03-2006

Sapete di quanto è calata la pressione fiscale per le famiglie nell'ultima legislatura? Quasi zero, soprattutto per i redditi medi. E per le imprese? Nel 2006 c'è un salasso di circa 9 miliardi. Un vero miracolo, che molto probabilmente sta alla base dell'altro «record» targato Berlusconi: la crescita zero. La promessa numero uno del programma del Berlusconi bis era quel celebre «meno tasse per tutti». Oggi quello slogan è dimenticato: ci sarà pure un motivo, no? La Casa della Libertà preferisce attaccare il programma Prodi a colpi di slogan, eludendo i numeri. Arringando i forzisti a Napoli Giulio Tremonti dichiara: «Mentre gli operai pagano le tasse, Prodi fa regali ai ricchi». Ma non doveva cancellarlo lui il fisco per gli operai? Forse lo ha dimenticato. Quanto ai «regali» di Prodi («i ricchi non hanno mai pagato la tassa di successione, mentre dovrà farlo chi riceve in eredità una piccola impresa»), il ministro dimentica che per le imprese è previsto un altro regime (ci sono gli sgravi per l'avviamento), e che i ricchi non hanno mai pagato proprio con il

governo Berlusconi. È stato il Nens ieri a mettere assieme le cifre, con una analisi dettagliata su oltre 227 provvedimenti varati dal governo ed elaborando i numeri forniti dalle relazioni tecniche presentate in Parlamento dall'esecutivo. Il risultato è sconcertante (possibile consultare le tabelle sul sito www.nens.it), anche se gran parte dei cittadini italiani se n'è già accorta curando il proprio bilancio familiare. «Non c'è dubbio che sulla carta ci sono stati più aumenti di tasse che riduzioni», spiega Vincenzo Visco presentando il rapporto - Alla fine la pressione è aumentata, anche se il dato cumulato indica un alleggerimento di circa un punto dal 2001. Che vuol dire? Semplice: che è aumentata l'evasione. Una verità ammessa dallo stesso premier in Tv, mentre Tremonti dal podio napoletano ha declamato: «Ci dicano loro come vogliono fare questa lotta all'evasione». Veramente sarebbe il ministro a dover dire cosa ha davvero fatto. I benefici dei 12 miliardi di tagli Irpef (di cui 6 concentrati sui redditi alti a seguito del secondo modulo della riforma) vengono azzerati per metà dalla mancata restituzione del fiscal drag e dalla cancellazione degli sgravi già previsti dal centro-sinistra. A pesare sui budget familiari, poi,

arriva il salasso dei tributi locali, che nel quinquennio sono aumentati di 11 miliardi e 150 milioni: circa 7,2 miliardi in più dalle Regioni, circa 4 dai Comuni e 700 milioni dalle Province. Come mai? «Il peggioramento dei conti pubblici - si legge nel rapporto Nens - oltre ad indurre il governo ai noti espedienti di "finanza creativa" ha spinto a ripetuti interventi di tagli ai trasferimenti finanziari alle amministrazioni decentrate. Il rapporto Nens rileva poi che «gli interventi di riduzione delle entrate sono sostanzialmente equivalenti a quelli di incremento del prelievo». Inoltre «gli incassi tributari correnti del settore statale diminuiscono, tra il 2001 e il 2005, di 0,8 punti percentuali». Insomma nel 2006 l'effetto cumulato delle misure produce -12,1 miliardi per l'Irpef a fronte però di 4,8 miliardi di imposte indirette, 6,6 di imposte sulle imprese con un impatto pari a zero sul Pil. Dai numeri del Nens forse si comprende anche il motivo per cui Luca Cordeiro di Montezemolo sia entrato a gamba tesa nella contesa elettorale. Nel 2006 le aziende, a fronte di uno «sconto» di circa due miliardi sul costo del lavoro, si ritrovano a pagare circa 8,8 miliardi di imposte dirette (in gran parte permanenti), un miliardo in più di regimi forfettari, quasi due miliardi per condomini e sanatorie, per un totale generale di 9,3 miliardi. Per Tremonti va tutto bene. (...)

Cittadini in fila
alle poste
per pagare le tasse

L'ITALIA CHE NON CE LA FA PIÙ GLI STIPENDI NON BASTANO, LE PENSIONI MEN CHE MAI: A FARE LA CODA PER UN PACCO ALIMENTARI TANTI IMPIEGATI E TANTI OVER 65

Pasta, latte e vecchi cappotti: la lunga fila dei nuovi poveri

La grande bugia

TASSE E PROMESSE

La controriforma sognata da Berlusconi e Tremonti

(...) Occorre sottolineare che nella filosofia delle destre "meno tasse" significa, oltre che "più benefici" per gli ultraricchi, "meno servizi" erogati dallo stato. Ci ha pensato, infatti, a chiarirlo il sussiegoso eppure una volta tanto esplicito ministro Tremonti: la contrazione della pressione fiscale, egli dice, sarà finalizzata con la "riduzione all'essenziale del perimetro dello stato", vale a dire proprio con la progressiva demolizione delle funzioni pubbliche, dai sostegni all'economia ai servizi e alle prestazioni scolastiche, sanitarie, previdenziali, sociali in genere, a cui i cittadini, i lavoratori, i pensionati mostrano, invece, una significativa affezione. L'asse strategico che, attraverso l'agitazione delle questioni fiscali, il duo Berlusconi-Tremonti tenta di restituire al centro-destra si rivela carico di negatività, resa palese dall'ossessività con cui viene riproposto lo schema "classista" sottostante alla riduzione a due soltanto delle aliquote dell'imposta sul reddito, la minore al 23%, la maggiore abbassata dal 45 al 33%: per effetto di questa sola misura un reddito annuo di 120.000 euro (240 milioni di vecchie lire) avrebbe un regalo fiscale di più di 16.000 euro (32 milioni di vecchie lire) e un reddito di 175.000 (350 milioni di vecchie lire) un regalo di 26.000 euro (51 milioni

di vecchie lire), pari alla somma delle intere retribuzioni annue di due operai tessili. Si configura un regime di "flat tax" estremo con cui oltre il 99% dei contribuenti sarebbe sottoposto ad un'unica aliquota (peraltro di livello molto ridotto, non riscontrabile in nessun altro paese), con effetti gravemente negativi sul gettito, e dunque sugli equilibri di finanza pubblica, e sulla natura progressiva del sistema italiano, gli uni e l'altra sanciti dalla Costituzione. (...) La rettifica delle proposte fiscali chiesta a Berlusconi da Fini e Follini - i quali cercano solo di associare ai regali ai benestanti qualche piccola briciola per i ceti medio-bassi, in omaggio al "conservatorismo compassionevole" - non ne sposta l'asse politico-culturale e non ne riduce, quindi, la pericolosità. In effetti, le promesse più le si allarga e più diventano del tutto irrealistiche, perché lo stato delle finanze pubbliche italiane impedisce di realizzarle. La realtà delle mancate promesse gli italiani hanno già avuto modo di sperimentarla, verificando un incremento del prelievo effettivo - dal 41,9 del 2002 al 42,8% del 2003 - e una modifica della sua composizione, con un maggior carico addirittura del 19% sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, derivante da fattori tutti sotto la responsabilità del governo Berlusconi, compreso il mastodontico fiorire di condoni e proroghe di condoni e la mancata restituzione del fiscal drag.
di Laura Pennacchi, «Meno tasse più poveri», l'Unità, 04-04-2004

di Maristella Iervasi
l'Unità, 24-11-2005

ERNESTO CI VEDE POCO, ha gli occhi velati dalla cataratta. Ma non salta mai il turno della beneficenza. «Senza la spesa di Sant'Egidio» racconta l'anziano signore - il mio stomaco resterebbe vuoto troppo a lungo. Dalla mia tavola già ho dovuto togliere il pesce, la carne e la frutta che mi piace tanto, soprattutto la mela cotta. Che vuol farci, la pensione che prendo non mi consente di scialacquare». Ernesto abita alla Magliana, è uno dei tanti nuovi poveri di Roma. Sono circa 800 i pensionati che due volte al mese - sempre il martedì mattina e divisi in due gruppi di 400 per non creare la ressa - lasciano la periferia o gli appartamenti del centro per raggiungere Trastevere. Via Anicia, per l'esattezza. Una strada appartata a pochi passi da Piazza Mastai e dal ministero dell'Istruzione.

Qui alla Sant'Egidio sembra di essere in un altro mondo: negli ultimi anni l'affluenza è cresciuta moltissimo. Vengono per chiedere cibo, vestiti... tutte persone cosiddette «normali»

Qui, al civico 7 c'è la sede del Centro «Genti di pace» della Comunità di Sant'Egidio. Un portone quasi anonimo, di fronte all'Associazione nazionale Bersaglieri, ma miracoloso per chi pur avendo una casa non riesce ad arrivare a fine mese. Se si percorre questa via nei giorni della distribuzione della razione alimentare (martedì mattina gli italiani, il pomeriggio gli immigrati e il venerdì pomeriggio gli zingari) sembra di essere in un altro mondo. Una massa di gente in fila per un pacco di pasta, un litro di latte, due scatolette di tonno e un cappotto usato. Ed è festa grande quando dalla borsa di Sant'Egidio s'intravede anche l'olio o un "piede" di lattuga. «Purtroppo la povertà è diffusa», sottolinea Francesca Zuccari, una dei 15 mila volontari romani che fanno beneficenza per fratellanza e vicinanza senza essere stipendiati. E si scopre che, paradossalmente, mentre diminuisce il numero degli immigrati bisognosi sale quello dei nostri connazionali. Il Centro è in funzione dagli anni 80. Ma è soprattutto in questi ultimi anni che l'affluenza è cresciuta a dismisura. 497 sono state le persone italiane che lo scorso anno hanno chiesto cibo e vestiti per la prima volta: anziani il 33%, famiglie in difficoltà il 30%, senza casa il 29%, invalidi il 3%. Ora invece a «colpire» è l'immenso bisogno degli ultra 65enni.

«Gli anziani con l'alloggio che assistiamo sono sempre di più: hanno superato ormai il 50%. Quel 38% del 2004 è solo un ricordo» - precisa Zuccari. E i pensionati non vanno al Centro solo per riempire il carrello della spesa. (...) Massimiliano, invece, occhiali spessi e un bustone in mano chiede di poter aver accesso alla lavanderia: «Ci sono le lavatrici che lavano e asciugano i panni, marca «Eletrolux Wascator». Ho portato le lenzuola e gli asciugamani - spiega -. Chissà se mi fanno il bucato! Altrimenti mi tocca litigare con mia zia, già non ci sopportiamo... Abito con lei da quando sono stato sfrattato. Quando ero giovane facevo l'elettricista ma non mi hanno pagato i contributi. Solo cinque anni di marchette. Volevo uccidermi per la disperazione quando mi hanno dato la pensione sociale. Ma poi ho saputo di Sant'Egidio...». È il passaparola a tenere banco. I poveri che arrivano per la prima volta vengono accolti da un operatore per un breve colloquio. «Gli italiani, spesso, piangono nel raccontarci il loro disagio - dice Daniela Pompei -. Vorrebbero mantenere l'anonimato per evitare che i parenti lo sappiano. Ma noi prendiamo il nome solo per poterli aiutare meglio, fornendo consigli in caso di sfratto o assistenza legale in caso di lesione di un diritto negato. Ma non insistiamo più di tanto se non vogliono» (...)

FISCO AD PERSONAM HA UTILIZZATO UNA NORMA VOTATA DALLA SUA MAGGIORANZA E CON QUALCHE SPICCIOLINO HA SANATO LA SUA POSIZIONE FISCALE

Chi ci guadagna? Berlusconi: con 1800 euro risparmia milioni di tasse

di Giuseppe Caruso
l'Unità, 10-01-2006

E POI DICONO che il suo governo non ha fatto nulla. Per smentire i detrattori, Silvio Berlusconi ha pensato bene di spendersi in prima persona, utilizzando proprio una delle norme votate in Parlamento dalla sua maggioranza. Per la precisione l'articolo 8 della legge 289, varata con la finanziaria del 2002. Così facendo il presidente del consiglio è riuscito a risparmiare decine di milioni di euro, sanando la propria posizione fiscale,



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

con l'irrisorio versamento di 1.800 euro per il periodo compreso dal 1997 al 2002. E bloccando così gli accertamenti da parte dell'Agenzia delle entrate. La vicenda si lega alla frode fiscale di cui il presidente del Consiglio è accusato nel procedimento sui presunti fondi neri relativi ai diritti tv di Mediaset. Berlusconi aveva presentato istanza di integrazione degli imponibili, la così detta «dichiarazione integrativa semplice», secondo quanto prevedeva appunto la norma voluta dal suo governo.

In questo modo il premier ha provveduto ad integrare i redditi imponibili per gli anni dal 1997 al 2002 e proceduto contestualmente al versamento di 1.800 euro, 1.500 euro per il periodo dal 1997 al 2001 e 300 euro per il periodo di imposta 2002. Il 28 dicembre scorso il direttore dell'ufficio di Milano 5 dell'Agenzia delle entrate comunicava di aver provveduto all'archiviazione della segnalazione pervenuta. Il 15 dicembre scorso era stata l'Agenzia delle entrate a chiedere alla magistratura di mettere a disposizione il

fascicolo del procedimento penale. Il 23 dicembre il fascicolo veniva effettivamente messo a disposizione con l'avvertenza però che le carte delle rogatorie estere non sarebbero state utilizzabili in relazione alla frode fiscale, nel rispetto del principio di specialità. Il 28 dicembre l'Agenzia delle entrate comunicava infine che la pratica era chiusa perché Berlusconi aveva presentato istanza di integrazione. Insomma, un bel condono in piena regola, con un mucchio di euro risparmiati, che ovviamente non ha mancato di suscitare polemiche (...)